



**Gianfranco Fini**

«Soddisfazione per i nuovi importanti

successi conseguiti nella lotta alla mafia». Lo scrive Fini in un messaggio al ministro Maroni



**Ignazio La Russa**

«No B day? Mi dispiace per loro perché so che

hanno avuto due assenze importanti, all'ultimo minuto non sono potuti andare: Nicchi e Fidanzati».

**Il Questore: investigatori con le lacrime agli occhi**

«Mi sono emozionato quando negli uffici della sezione Catturandi ho abbracciato uno degli investigatori non più giovane che ha partecipato alla cattura e l'ho visto con le lacrime agli occhi». Lo ha detto il questore di Palermo Marangoni.

**Ingroia: un successo di polizia e magistrati**

«Nonostante le difficoltà operative incontrate a causa delle scarse risorse di mezzi e di fondi, questi arresti sono un importante risultato ottenuto per merito dei poliziotti e dei magistrati delle procure di Palermo e di Milano».

**Lo Sco della Polizia  
Ora la mafia è senza capi  
Difficile la «successione»**

Venti giorni fa l'arresto di Domenico Raccuglia, ieri quello di Gianni Nicchi: Cosa Nostra palermitana è, di fatto, senza guida. La conferma arriva dagli investigatori che in questi mesi hanno assestato una serie di colpi pesanti alla mafia. «Sono due «scoppole» serie - conferma una fonte del Servizio centrale operativo (Sco) della polizia, che ha seguito tutta l'indagine che ha portato all'arresto di Nicchi - e a questo punto non credo che ci siano altri in grado di gestire Cosa Nostra palermitana». Certo, «ora bisognerà vedere quali saranno le dinamiche che si svilupperanno e chi tenterà di prendere il posto dei latitanti arrestati - spiega - Ma allo stato non ci sono figure di spicco. Nè è probabile che il ricercato numero uno, Matteo Messina Denaro, occupi il posto di chi è stato arrestato.

all'immagine-ologramma, si sente anche la sua voce rinviata nella carrozza giornalisti da due grandi casse acustiche. L'ufficio stampa di Palazzo Chigi ha selezionato due giornalisti - Tg5 e Ansa - per altrettante domande: a che punto è l'Italia delle grandi opere e sulla ripresa economica.

«Il lavoro da fare - risponde Berlusconi alla prima - è ancora tanto perché dobbiamo rimediare ai disastri della sinistra ecologista». Sulla ripresa: «Il peggio è passato, guardiamo avanti ma il governo deve scontare l'handicap del debito pubblico lasciato in eredità dagli altri governi». Il Presidente chiede un'altra domanda, quella che vuole lui però, sempre sugli arresti dei mafiosi. E ripete quanto sopra.

Non c'è alcuna possibilità, nè sul treno parlando con "l'ologramma" tramite microfono, nè in stazione a Milano durante la cerimonia con Moratti, Formigoni, Tajani, La Russa di avere una risposta sulla manifestazione a Roma. Le domande vengono fatte. Domande non previste. E le risposte non arrivano. ♦

**Colpo al cuore di Cosa Nostra  
Presi i boss Nicchi e Fidanzati**

Gianni Nicchi e Gaetano Fidanzati, vengono arrestati a Palermo e Milano. Un colpo duro a Cosa Nostra. La destra tenta di sfruttare l'occasione: è la migliore risposta alle infamie di Spatuzza contro Berlusconi.

**GREGORIO PANE**

MILANO  
politica@unita.it

Due boss di Cosa Nostra finiscono nella rete della polizia a Palermo e Milano. Si tratta di Gianni Nicchi, di 28 anni, e Gaetano Fidanzati, di 75. Esultano dirigenti delle forze di polizia, i rappresentanti dello stato e magistrati. I cittadini si radunano davanti alla questura. I membri del centro destra sfruttano l'occasione. Dicono: è la migliore risposta alle «calunnie» di Spatuzza...

**LA RICOSTRUZIONE DEI FATTI**

Il primo colpo riesce in mattinata agli agenti della sezione catturandi della squadra mobile di Palermo, che ci lavorano da mesi (alle indagini hanno collaborato anche i servizio segreti). Gianni Nicchi, che nonostante la giovane età viene considerato uno degli uomini più potenti della cupola a Palermo erede di Lo Piccolo, è latitante dal 2006. Si nasconde a due passi dal palazzo giustizia, quasi a sfidare lo Stato. Ieri pomeriggio, verso le 14,30, gli agenti irrompono in un appartamento a tre piani di via Filippo Juvara 25. Lo arrestato con la coppia che abitava quella casa. Lui non oppone resistenza, non dice una parola, addosso non ha armi. Gaetano Fidanzati viene invece bloccato nel centro di Milano, in via Marghera, insieme al cognato: è ricercato da un anno, quando si scopre il suo ruolo all'interno di Cosa Nostra. Infatti, dopo essere uscito dal carcere, dove è finito per traffico di droga (si dice sia l'uomo che ha inondato Milano di



Gaetano Fidanzati, il boss arrestato ieri a Milano

cocaina) Fidanzati è tornato a ricoprire il ruolo di capo della famiglia dell'Acquasanta, per gli inquirenti è inserito nella lista dei trenta latitanti più pericolosi. È ricercato anche per omicidio: nell'ottobre 2008, avrebbe fatto uccidere il genero, Giovanni Bucaro, perché violento in famiglia.

**FESTECCIAMENTI A PALERMO**

Appena si diffonde la notizia, esplose la gioia. A Palermo, il corteo di macchine che porta alla questura viene applaudito dai cittadini. I giovani di «Addiopizzo» sventolano la bandiera italiana e cantano l'inno di Mameli, qualcuno piange. Le congratulazioni agli inquirenti arrivano da ogni parte politica, insomma c'è soddisfazione bipartisan. Il ministro dell'Interno approfitta dell'occasione: gli arresti, dice, «fanno giustizia delle farneticazioni di questi giorni...», poi respinge il sospetto di arresti ad orologeria. Gasparri si spinge più in là: «Mentre la sinistra giudiziaria in-

venta bugie su Berlusconi usando assassini, il governo Berlusconi stermina la criminalità con norme che la sinistra non fece perché era dalla parte di Cosa Nostra...». E aggiunge fiero: «Anche oggi boss importanti finiscono in manette. Un duro colpo alla mafia e alla sinistra politico-giudiziaria stile Ingroia-Spataro...». Congratulazioni anche da Schifani. E da Fini. Con più sobrietà. Rassicurato dal ricompattamento dei suoi, Berlusconi può respirare: è la «risposta anche a tutte le calunnie a me e al governo fatte da persone irresponsabili che con il loro agire non fanno che gettare fango sulla nostra immagine internazionale».

Soddisfazione, ma toni diversi nel centrosinistra. Dice Rita Borsellino: «Mi auguro che questo successo possa spingere governo e parlamento a rivedere i tagli che continuano a gravare sul lavoro di magistratura e forze dell'ordine». ♦